

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

ANNO IV. N. 122

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

10 OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO

Anno Sem. Trim.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

In Padova a domicilio L. 10. — 5. — 2.50

Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno, pagabile anche in quattro rate;

decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione

è in Via Pozzo Dipinto

presso la Tipografia Crestini

LE ELEZIONI POLITICHE

DEL VENETO

nel 1874

Con questo titolo il nostro buon amico e collaboratore avv. Carlo Tivaroni ha pubblicato un opuscolo, nel quale con lodevole temperanza di forma esamina la situazione elettorale del Veneto nel 1874, e ne trae la necessità assoluta di votare contro la grande maggioranza dei deputati cessanti.

L'avv. Tivaroni sostiene i principi saggiissimi che costituiscono il programma della Lega democratica Veneto-Mantovana e sviluppa le ragioni per le quali gli elettori dovrebbero chiamare alla deputazione gli uomini di opposizione.

Questo opuscolo si può chiamare il programma di quella parte della democrazia che accetta la lotta pel terreno elettorale; che è la maggioranza degli amici nostri del Veneto.

Noi crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori, riportandone qualche brano:

Le moltitudini, il proletariato, alle cui condizioni tristi e miserrime nessuno si è mosso, accortesi che il movimento nazionale, per l'egoismo dei moderati, le abbandonava,

completamente alle proprie forze, perduta la fede del 1866, hanno prestato più facile orecchio alle voci del partito, che in nome « della giustizia sociale » promise loro un mutamento radicale di condizione materiale.

La speranza di diventar ricchi e dei poveri una promessa ben più affascinante del suffragio universale.

E le promesse di liquidazione sociale, di livellamento delle fortune e delle intelligenze, penetra nel cuore delle moltitudini più presto delle teorie politiche, che assicurano un diritto astratto alla libertà ed alla eguaglianza davanti alla legge.

Triste risultato di un ventennio, noi abbiamo perduto l'appoggio dei proletari della città e delle campagne; che nel 1848, nel 1859, nel 1866, seguivano con simpatia la nostra iniziativa.

Ma libertà senza benessere non è beneficio per tutti apprezzabile — e alle moltitudini noi non apportammo miglioramenti.

Ora queste moltitudini, che sono la base d'ogni Governo liberale, bisogna toglierle dalla disposizione in cui trovansi di sentir le sanguinose utopie internazionali — bisogna assicurarle che « i borghesi » non lavorano per sé, ma per tutti — bisogna convincerle che una rivoluzione al grido « di guerra ai ricchi » non potrebbe produrre la risorsa dei poveri.

Codesta risorsa, che risponda al bisogno assoluto e legittimo che esse sentono di miglioramenti, può solo consistere in un complesso laborioso di leggi, che dall'imposta progressiva scenda alla compartecipazione degli utili — e lentamente, tranquillamente, legalmente ottenga sulla base della proprietà e della famiglia, non già una impossibile radicale trasformazione, ma un successivo e progressivo allargamento di benefici, che apra la porta e la via della fortuna a tutti, i quali

nemmeno il nome del prigioniero. Siamo adunque arrivati al punto che il primo scriba venuto o anche un ebreo vagabondo ci dia degli ordini? In virtù del diritto di guerra io devo far cassare il capitano; il mio onore esige che io non tolleri una tale usurpazione di potere, perchè ero io di servizio, ed io devo agire, dovessi perdere il mio impiego.

Durante questo racconto animato i due Lanbek si erano guardati l'un l'altro in modo significativo.

« L'ebreo è più maligno che noi non pensiamo, disse il padre quando Roeder ebbe finito. Così egli non ha neppure dimenticato il colonnello! Il tranello è teso anche per lui! Questo prigioniero, ebbene! voi l'avete sotto agli occhi, è mio figlio, il mio proprio figlio, che questa notte era al vostro corpo di guardia! »

Il colonnello rinculò per la sorpresa e tale era la sua irritazione per questo attacco fatto ai suoi diritti militari, che non potè fare a meno di gettare sul giovane uno sguardo ostile. Ma quando il vecchio Lanbek ebbe ri-

vogliano e sappiano favorire — all'armonia indispensabile fra il lavoro ed il capitale.

Io sento già che mi si dice da qualche parte: « tutto ciò sta bene; voi avete delle ottime idee, delle eccellenti intenzioni » ma « chi va al mulino s'infarina » e voi avete torto di credere che gli ostinati si persuadano.

« Già col suffragio ristretto essi trionferanno: lasciateli nell'isolamento. Voi volete rovesciarli, precipiteranno più presto quando saranno soli nel vuoto ».

Se io fossi convinto che una rivoluzione in Italia è matura, che gli animi sieno pronti ad accettarla, che si possa prevedere dove finisca, che si possa stabilire che essa resisterebbe alle esagerazioni degli imitatori della Comune di Parigi, e dei Cantonalisti di Spagna, che essa abbia pronti i suoi uomini capaci di governare lo Stato, io comprenderei questo linguaggio.

L'astensione non può essere che il prodromo della rivoluzione.

Ma come le rivoluzioni non si fanno, nè per congiure segrete, nè ad ora fissa, se non le animi il soffio potente della convinzione universale, così io penso, che quando una rivoluzione violenta si può evitare, lo si debba.

Una rivoluzione violenta getta il paese in agitazione febbrile; precipita il corso delle idee, arresta il commercio, danneggia gravi interessi.

Ora io penso che nessuna forza umana può arrestare invece il cammino delle idee; e quando queste idee sieno sentite dai più, esse trionfano senza violenza.

E penso che ad ottenere un tale, immenso beneficio occorra l'opera di tutti che amano la patria, e tanto più presto lo otterranno, quanto più avranno propagati e sostenuti i loro principii.

Nel Veneto poi, ove ci si negò finora dal-

preso la conversazione e gli ebbe raccontato che era stato lui stesso, a parlare esattamente, la causa di questo incidente, quando gli ebbe fatto conoscere l'esito strano che questo incidente aveva avuto, e poiché gli ebbe dettagliato il piano diabolico del ministro, allora il colonnello levandosi furioso dalla sedia:

« Or bene, vecchio, disse con voce commossa all'avvocato, se egli mi persegua e mi odia, infine dei conti non vuol dir nulla; è per il fatto del generale Roemchingen che non ha più potuto soffrirmi; ma contro di te, egli si romperà il collo necessariamente, o io rinuncio alla mia parte di paradiso! Signor cancelliere, continuò egli rivolgendosi al giovane Lanbek, voi dovete accettare il posto, su ciò non deve esservi questione. Infatti vostro padre non può, in questo momento, rassegnare le sue funzioni, sotto pena di compromettere la costituzione e la religione. Ma io voglio andare dal duca, voglio parlargli, dovesse costarmi la vita! »

— Voi non ne farete nulla, colon-

partito dominante, non solo la capacità di condurre la pubblica cosa, ma perfino la facoltà del ragionamento; nel Veneto, che è sembrato finora l'ovile di tutte le pecore del Regno; nel Veneto che ha bisogno di sapere quanta forza e quanta intelligenza possa contare nell'avvenire, l'astensione è un errore più grave che altrove.

Che importa se i privilegiati del voto sostenuti dagli ultimi avanzi dell'autoritarismo, trionferanno nuovamente?

Noi avremo affermato un'altra volta nostri uomini e le nostre idee; noi abbiamo fede nell'avvenire; noi non ripetiamo con Giosuè Carducci l'amaro verso « La nostra patria è vilde »; noi combattiamo sempre alla gran luce del sole tutte le battaglie della libertà; noi speriamo un'Italia veramente libera e prospera, senza sconvolgimenti e senza tumulti — e noi l'avremo.

Vi è qua e là nel Veneto qualche gruppo di uomini di buona fede, i quali van gridando, che il malcontento è diminuito, puramente amministrativo. « La nazione, essi dicono, è soddisfatta della monarchia costituzionale, la nazione chiede solo ordine nella burocrazia, semplicità nell'amministrazione ».

Ma è possibile, si domanda, separare l'amministrazione dalla politica? è possibile censurare il sistema tributario, il finanziario, il burocratico, ed approvare quegli uomini, quella scuola che hanno sostenuto, difeso, appoggiato questo sistema?

D'altronde in ogni ordine di fatti vi sono le conseguenze logiche. È possibile col sistema trionfante diminuire le imposte, se le attuali non bastano a coprire le spese?

È possibile licenziare impiegati, generali, ammiragli, se questi sostengono il sistema?

È possibile diminuire l'esercito, se manca la fiducia delle popolazioni?

nello! disse il vegliardo con una seria energia. Leggete questa lettera che ci si manda da Wurzburg, e dopo ditemi se voi vorrete arrischiarvi a parlare col duca.

Il colonnello prese la lettera e si mise a leggerla; ma a mano a mano che egli avanzava nella lettura, i suoi lineamenti si alteravano, al punto che, non potendo più dallo stupore, e lanciando un'occhiata al vecchio Lanbek, lasciò cadere le braccia.

« Padre! disse il giovane, che nel suo turbamento considerava ora il vecchio, ora il colonnello; padre! voi mi chiamate qui testimone d'una scena alla quale avrebbe valso meglio che non ci avessi assistito. Ma forzatamente io devo farvi una parte che non è di mio gusto. Io sono nominato consigliere assessore senza sapere il perchè; questo posto non devo punto rifiutarlo, benchè esso debba farmi perdere l'onore agli occhi del mondo, ed io non so il perchè; accadde delle cose nello Stato e nella casa di mio padre; queste cose mi sono tenute nascoste ed io non so il perchè. Signor colonnello

(13) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

— Il mio reggimento era jeri di servizio: e lo è ancora oggidì, riprese colui con tuono molto animato; ora jeri, durante la notte, venne condotto dal ballo al posto un individuo, con ordine espresso dell'ebreo di custodirlo, ma di non redigere alcun rapporto sopra questo affare; oggi di buon mattino, il capitano Reelzingen, che ha levato la guardia, trovò nella camera dell'ufficiale questo prigioniero, sul conto del quale non eravi rapporto; una mezz'ora dopo, lo credereste? arriva il ministro lui stesso, si trattiene secretamente col prigioniero, poi congedandolo, comanda di nuovo al capitano di non fare alcun rapporto; infine si fa dare la parola d'onore, lui, da un ufficiale della guardia! si fa dare, disse, la parola d'onore di non pronunciare

È possibile concedere la nomina dei Sindaci ai Consigli Comunali, quella dei Copi di Provincia ai Consigli provinciali, è possibile l'affidare l'ufficio di pubblica Sicurezza alle provincie, se si teme che costesti uffici sfuggano dalle proprie mani?

È possibile colpire coll'imposta progressiva e coll'aumento della fondiaria i più abbienti, se questi soli, per ragione di interesse, sono l'appoggio del partito moderato?

Dunque non è possibile scindere l'amministrazione dalla politica; dunque bisogna condannare il sistema intero, ed esprimere la propria condanna col rifiutare il voto alla Deputazione veneta cessante.

Vi fu un periodo, nei quali i democratici veneti passarono per esaltati, per esagerati, per anarchici.

Il tempo che fa giustizia a tutti è passato anche per essi — ormai nessun uomo in buona fede può accusarli d'altro che di volere tenacemente e vigorosamente un buon governo.

E per buon governo hanno cento volte proclamato di intendere, governo risoluto, onesto, liberale, sottomesso alle leggi — nemico d'ogni anarchia, come d'ogni privilegio.

L'Italia, secondo il giudizio di quanti stranieri l'hanno conosciuta, è il paese più democratico dell'Europa.

L'Italia non ha i grandi proprietari feudali dell'Ungheria, non ha la sapiente e ricchissima nobiltà dell'Inghilterra, non ha la natura paziente e soldatesca della Germania, non ha i grandi centri operai della Francia, non ha la miseria e l'ignoranza di gran parte della Spagna e della Russia.

In Italia governa una parte della borghesia — e la borghesia vi è colta, intelligente, sagace — la sola qualità che le manca, l'energia, può venirle dalla fusione col popolo, dall'amalgama completo e sincero fra le due classi.

In Italia il partito democratico ordinato, ragionevole, risponde alla natura, ai bisogni, alle abitudini del paese — spogliato da ogni attinenza colla demagogia di cui invano, per rabbia partigiana, fu imputato — è la salute avvenire della patria, la sola salute contro l'anarchia e contro il dispotismo.

Il *Progresso* di Roma e la *Gazzetta* di Milano confermano la notizia già corsa di una lettera scritta da S. A. R. il principe Amedeo di Savoia a Pio IX per chiedergli l'assoluzione dalle scomuniche da esso incorse mentre era al governo della Spagna.

Ognuno ha i suoi gusti.

A Viadana, un maresciallo dei carabinieri ha fatto svegliare Castellar, l'ex presidente della repubblica di Spagna, di passaggio per quel paese da Mantova a Parma, perchè gli mostrasse il passaporto!!

Sono cose che non nascono che in Italia, governanti quei talentoni di moderati.

L'avv. Mancini ha assunto la difesa di Aurelio Saffi.

Nella *Gazzetta di Milano* 8 corr. leggiamo che parecchi cittadini d'Isernia produssero domanda al ministro Guardasigilli per provvedimenti contro il prefetto di Campobasso il quale per favorire nelle imminenti elezioni generali politiche il procuratore del re a quel tribunale contro l'ex deputato Romano — tuttochè questi consigliere d'appello — fece persino de' viaggi scandalosamente interpretati.

Mentre restiamo nella curio-

sità dei provvedimenti, che darà il Vigliani, chiediamo se sia vero quanto ci viene riferito che quel prefetto sia il già i. r. vice-delegato di Treviso Francesco Contin, che invece di essere destituito a mente del r. decreto 12 luglio 1866 sia egli solo tra i veneti elevato a tanta fiducia governativa.

Pubblichiamo la seguente splendidissima lettera dell'illustre carcerato Aurelio Saffi, che togliamo dal *Secolo*:

Dalle carceri di Perugia, 5 ott.

« Questa volta la vostra cara lettera m'è giunta senza ostacolo, e l'altre, unite ad essa furono recapitate da questo signor procuratore generale ai loro rispettivi indirizzi. Grazie de' cordiali sentimenti, che mi esprimete. Non vi dolgo dello stato mio: le noie materiali del carcere non mi turbano: nè, in mezzo ad esse, m'è venuta meno un istante la serenità della buona coscienza. Sento la ingiustizia di questa inflazione, e me ne rincresco, più che per me, per l'ingiuria che ne ricevono la verità e le garanzie del vivere civile. Quanto al fatto mio, i miei principii e gli atti, coi quali cercai, secondo le mie povere facoltà, di farmene interprete nella vita pubblica, non temono assurdo di false accuse, e sorrido, equanime e tranquillo, a ciò che mi accade. Io amo una cosa sopra tutte, una santa cosa: la patria, che Dio ci ha data, e che è dover nostro d'innalzare a degno grado nella civiltà delle genti: e su questa, in prigione o fuori, saranno, come sempre furono, rivolti e consacrati i pensieri e gli affetti della miglior parte dell'animo mio.

« M'è caro, nelle prove della vita, l'affetto dei buoni, e sono profondamente grato ai generosi, che, senza distinzione di parte, mi si mostrarono nella mia presente ventura, imparziali e benevoli. Del resto non curo. — E, quanto alla vita intima, ho santo conforto di forti e devoti affetti nella compagna, che ha meco comuni i convincimenti dell'anima e i doveri della convivenza domestica e sociale, e i nostri cari figliuoli, che procuriamo di educare all'amore dell'Italia e al culto delle belle e nobili cose. Vedete adunque che, anche nell'avversità, la Provvidenza mi assiste, ed avrei torto di lamentarmi della mia fortuna. Quanti non soffersero, con incrollabile costanza, oltraggi e patimenti assai maggiori per la causa della verità e della giustizia? Questa è lieve prova al paragone, e non vale la pena di contristarsene.

« Ricordatemi con affetto agli amici tutti, e credetemi sempre

« Vostro aff.mo
« A. SAFFI »

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Treviso 7 Ottobre 74

Maestri indegni sono supplizio della generazione novella, aguzzini degli innocenti.

TOMMASO - *Pensieri sull'educazione.*

Mantengo la data parola, e procedo nella mia escursione scolastica, questa volta facendo sosta alle *Scuole Tecniche* ed all'*Istituto Tecnico*.

Nè mi discosterò, dalla via tracciata; e dirò il vero: per il vero, per l'affetto che nutro alle discipline scolastiche, per la fede che serbo in un loro avvenire migliore; e dirollo ligio al sistema di prudenza impostomi, e senza lasciarmi prendere da consigli, da velleità, da dispettucci provenienti da un fegato morbosio.

Le scuole servono di gradino all'*istituto*, sì che discorrendo delle une, non si può non discorrere dell'altro, e viceversa; e la loro importanza massima salta agli occhi del meno veggente.

Diffatto basterà il ricordare sommariamente, che l'istruzione tecnica e professionale ha per fine di rimuovere l'ostacolo più grave, cui è condannata a lottare la libertà e l'attività umana, quello dell'igno-

ranza (Cordova); di diffondere il valore sociale sulle plebi coll'istruzione morale (Romagnosi); di formare buoni produttori teoricamente e praticamente (Boccardo); di dimostrare che non è mestieri disertare dalle modeste vie dell'industria per conseguire la decenza delle vestimenta e delle abitazioni, la gentilezza dei costumi, il senso del bello, i segni solenni della pubblica estimazione (Cattaneo).

Ciò stante, non poteva non essere che il Governo se ne preoccupasse, ed il Governo fu siffattamente compreso della loro bontà, che fino dal 62 si adoperò a promuovere la diffusione dell'istruzione tecnica in Italia, aiutando le scuole e gli istituti tecnici esistenti, alcuni di essi riformando, altri creando in varie città, e presentando nella Tornata 21 aprile 66 alla Camera elettiva una nuova Legge sulla istruzione industriale e professionale, avendo la esperienza provato, che la Legge Casati in questa parte era imperfettissima, nè rispondente ai veri bisogni nazionali.

Se non che anche in questa riforma, i Legislatori non diedero saggio di troppa sapienza e perizia.

Essi anzichè usufruire, e largamente usufruire della esperienza fatta in tali materie e dall'Inghilterra e dal Belgio e dalla Germania e dalla Francia, nazioni le quali ci precedettero nel felice concetto, pare, lo diremo col Giordani, non abbiano sempre avuto presente, che le scuole devono servire a far delle teste per la nazione e degli uomini coscienziosi, giusti, ed onesti, e non dei grammatici e dei disputanti, e degli uomini invidiosi, e spesso imbecilli e malvagi.

Comunque la nostra gioventù cangiò direzione, e numerosa abbandonò gli studi classici per riversarsi nei tecnici, le nostre scuole ed il nostro istituto sono frequentissimi.

Ciò premesso dividiamo i due campi, ed intanto penetriamo in quello delle scuole tecniche per spigolare qualche fatterello interessante.

Corre voce siavi colà un professore, (cadeau dell'illustre cav. Zironi di buona memoria), il quale appena nominato fu prima cura ispezionare il tavolo da dove doveva parlare agli scolari, e trovato senza cassetto, ne mosse lagnò al Direttore.

Perchè?

Perchè, come il genio ispira l'uomo grande, il pensiero dei pingui guadagni lo speculatore, il sapere lo scienziato ec. ec. così quel cassetto deve ispirare il nostro professore.

E di vero, quel cassetto contiene la scienza, di cui il professore difetta; ed il professore Nardo seduto sulla poltrona a ridosso del tavolo, fa la lezione, leggendo il libro che è nel cassetto.

Gli scolari, che non dovrebbero accorgersene, se ne accorgono, e vanno a gara per imbarazzare il professore, tempestandolo di intempestive domande; sì che il povero professore balestrato in altre regioni ed in altri pelaghi, se la cava avviluppandosi nel paludamento magistrale ed in tuono cattedratico dicendo: *Signori non interrompano il professore; Signori, non si interrompe la lezione....*

Tale scenetta non ha del comico e del grottesco?...

All'udirlo, io ringiovanii di 40 anni (bella cosa!); e mi pareva di essere sul banco di scuola, quando ero io, che usava simili artifizii e sotterfugi.

Se non che *tempora mutantur, et nos mutamur in illis*; ed oggi sono invece i professori, che ne fanno l'uso.

Corre voce siavi un professore che...; ma noi non *potiamo* (*potiamo*?...) parlar di lui, dacchè l'abbiamo fatto nell'al-

tra corrispondenza; ed ovunque, egli è il medesimo.

Corre voce siavi un professore, fornito di tutte le qualità d'un bravo insegnante, fatta eccezione del cuore e della virtù pratica, il quale per la specialità dell'insegnamento, per il numero stragrande degli scolari, e per le occupazioni continue politico-giornalistiche è nella impossibilità materiale e morale di accudire, come e quanto lo reclama il dovere.

Corre voce siavi un professore, che ad onta del poco orario e del molto stipendio, non trova il tempo per dare le sue lezioni, e si fa sostituire da un tale, che manca di autorità, e che ne fa di queste: scrive sulla tavola nera una frase od un motto, quale tema di un saggio, e dà poi licenza agli scolari di trattare l'argomento che meglio loro aggrada. — Nè consegue, che gli scolari vanno in iscuola coi saggi belli e fatti.

Corre voce siavi un professore, che col suo occhio di lince sa scuoprire gli scolari di agiata famiglia, e questi chiama a sè, e li consiglia a prendere un ripetitore, *stante le difficoltà della materia*. — Il ripetitore che viene suggerito ed accettato è un parente stretto del professore.

E sul direttore quali voci corrono?

Il direttore dovrebbe imporsi non solo coll'autorità della condotta, ma eziandio del sapere; e mancando del secondo requisito, egli ha occhi, ma non vede, ha orecchi, ma non sente, e lascia andare e lascia fare, limitandosi a scrivere Note al Municipio, a vero dire, con precisione poco matematica, ed a mostrarsi severo nel far rispettare la legge sulle feste soppresse.

Ite et docete, dicea Cristo ai suoi apostoli. Io sopprimerei il *docete*, e direi a tutti costoro: *ite, ite*.

Ma il Municipio ha pure un'ingerenza nell'andamento di queste scuole; e perchè non esercita il suo diritto, quando trattasi delle nomine o delle informazioni?

L'Istituto Tecnico surse nel 1870 per iniziativa ed a spese della provincia. Il Governo, che pur coadiuvò altri Istituti, nulla fece per il nostro.

Quest'anno va completandosi la sua organizzazione.

I nuovi programmi sono migliori dei vecchi. In alcune parti però essi si presentano ancora troppo diffusi, ed in alcune altre troppo ristretti. Le materie sono distribuite e coordinate più razionalmente. Soverchio è però il numero delle ore di scuola (7 ore al giorno, compreso il giovedì); ciò nuoce inevitabilmente e alla disciplina ed al profitto degli alunni, i quali non hanno poi il tempo necessario allo studio.

I gabinetti di fisica e di chimica a merito e lode della Provincia e del Professore soprintendente, sono bene provveduti di materiale scientifico.

Ora si pensa ad allestire anche un gabinetto di storia naturale.

Lo stipendio fu, non ha guari, aumentato nella ragione del 5 0/0 per i professori e di it. L. 1000 per il preside. Notisi però, che a quelli venne anche aumentato l'orario ed a questo diminuito. Pare che il Consiglio Provinciale non sia molto forte nelle operazioni delle proporzioni aritmetiche.

Finora ebbero un numero soddisfacente di allievi le sezioni di *commercio* e di *meccanica*; non così quella di *agronomia*.

Questo è un fatto che ripetesi in presso che tutti gli Istituti, per cui una ed identica ne deve essere la causa.

A mio avviso la causa risiede in ciò, che l'insegnamento è troppo teorico e troppo poco pratico e che riesce impossibile insegnare l'agronomia senza un terreno sperimentale, a quella stessa guisa che riesce

Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle

PILLOLE

ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino. (Vedi *Deutch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschri ft di Würzburg* 16 agosto, 1865 e 2 febbrajo, 1866, ecc., ecc.) Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre, e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorio, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5. 20 idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università. farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25. Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati, che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

OPERA COMPLETA

Si è pubblicato il nuovo romanzo DI VITTOR HUGO

IL NOVANTATRE

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di Victor Hugo: **Il Novantatre** il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della **Nostra Donna di Parigi** e dei **Miserabili**.

Il Novantatre ha per secondo titolo: **La Guerra civile**. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e quivi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e famigliare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta coi caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro con preferenza e altamente glorificata; ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto i realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme, negli episodi che si citeranno; il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per la vite, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il liberone vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma tremendo.

Il dramma stesso tutto intero è azione, passione, ardore, palpitazione di anima e di vita; esso non permette che l'accoramento e la commozione si arrestino o illanguidiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrori e le splendidezze del **Novantatre**, ciò che domina, che emerge, che terrà sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creaturine, sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia; le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi il pericolo ed all'innocenza della fanciulletta e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: **L'UMANITA'**.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di L. 15.

Dirigere commissioni e vaglia agli EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.

NEL LABORATORIO DEL NEGOZIANTE LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
L'EUCALYPTO GLOBULUS
 specialità della premiata distilleria GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI) A VAPORE.
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
 L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservative contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio. Rivolgersi in via Mezzoconco n. 1408. Tip. Crescini.